

► **Geologi** ◀

# Graziano: Deontologia, serve una stretta

I **geologi** esigono norme deontologiche più stringenti negli ordinamenti professionali. “La pericolosità della criminalità organizzata ha coinvolto spesso nel passato, e purtroppo ancora coinvolge, professionisti iscritti agli Albi professionali. Esempi più o meno recenti hanno riguardato le aree del Mezzogiorno d’Italia a maggiore diffusione della criminalità organizzata, ma esempi più recenti hanno interessato anche le aree del Nord Italia, con casi eclatanti a Milano ed a Torino, dove il fenomeno mafioso si sta pericolosamente espandendo”: è quanto afferma il presidente del Consiglio Nazionale

dei **Geologi**, **Gian Vito Graziano**. Il presidente ne ha parlato a Geotalia 2011, la Biennale delle Geoscienze organizzata dalla Federazione italiana scienze della terra, nel corso di un dibattito sulla Geoetica.

“Se è vero che ogni soggetto sociale ha l’obbligo di svolgere un ruolo attivo nel contrastare il fenomeno – ha proseguito Graziano – il sistema ordinistico non può certo sottrarsi a questo compito. Il Procuratore nazionale antimafia, **Piero Grasso**, ha più volte pubblicamente richiamato gli Ordini professionali sulla necessità di svolgere in maniera più incisiva il ruolo, ad essi assegna-

to dalla legge, di garanti del corretto esercizio della professione da parte degli iscritti. Egli vuole correttamente affermare il principio della responsabilità sociale dei professionisti, che è per molti aspetti più rilevante della responsabilità del cittadino comune”. La malavita organizzata ha bisogno di consulenze specialistiche per riciclare le risorse finanziarie di cui dispone e per gestirle. Occorre quindi, secondo il presidente dei **geologi**, “una proporzionalità delle sanzioni per chi è colluso”. E Gian Vito Graziano incalza: “In assenza di una riforma degli ordinamenti che consenta agli Ordini di agire con

la piena consapevolezza di non essere poi, paradossalmente, oggetto di procedure d’infrazione o peggio di azioni di risarcimento promosse dall’iscritto sanzionato, la strada da seguire è quella del coraggio civile, uscendo dai termini piuttosto restrittivi delle norme ordinamentali ed estendendo il significato di garante, attribuendo cioè agli Ordini una funzione che il legislatore non gli ha attribuito in maniera inequivocabile. Ciò consentirebbe agli stessi Ordini di svolgere appieno quel ruolo sociale al quale tengono tanto e di superare la frequente accusa di corporativismo”.

